



AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI SUL DECRETO 73/2021 (DECRETO SOSTEGNI BIS), INERENTE MISURE URGENTI CONNESSE ALL'EMERGENZA DA COVID-19, PER LE IMPRESE, IL LAVORO I GIOVANI, LA SALUTE E I SERVIZI TERRITORIALI

NOTA DELLA SEGRETERIA CONFEDERALE UIL

Anche con l'approvazione da parte del Governo del Decreto Legge 73/2021 (Decreto Sostegni bis), si cerca di dare supporto economico al sistema produttivo, occupazionale e sociale del Paese, sia attraverso la proroga di alcune interventi di carattere emergenziale già previsti anche dai precedenti decreti, che attraverso l'implementazione di nuovi interventi mirati al sostegno dei tanti settori ancora in crisi ed al loro accompagnamento verso una più rapida ripresa.

Al tempo stesso, però, consideriamo il provvedimento insufficiente e non esaustivo ad affrontare le tensioni sociali e le disuguaglianze che continuano a crescere.

La maggior parte delle misure, prese una per una, hanno obiettivi sostanzialmente condivisibili, ma il complesso degli interventi sembra mancare di una visione strategica di insieme a breve e a lungo termine e, soprattutto, appare debole e poco incisiva.

D'altronde non più tardi venerdì 28 maggio insieme a CGIL e CISL eravamo qui sotto Piazza Montecitorio a manifestare per chiedere delle risposte concrete al Governo di mantenere il blocco licenziamenti, riforma degli ammortizzatori, soluzione alle tante crisi industriali, alla semplificazione del codice degli appalti e per chiedere misure straordinarie per contrastare gli incidenti sul lavoro che stanno diventando una vera e propria piaga.

Gli ultimi dati INAIL, al 30 aprile, vedono 306 denunce di infortunio mortale nei primi quattro mesi dell'anno. Questa è una vera e propria strage che non accenna a fermarsi ed una vergogna per il Paese. Prevenzione, formazione e controlli sono le "parole d'ordine" che abbiamo messo al centro nella piattaforma unitaria per chiedere a tutte le Istituzioni, Governo, Regioni un "Patto per la salute e per la sicurezza sul lavoro".

E grazie alla mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori, siamo riusciti ad ottenere la cancellazione della possibilità di fare gare al massimo ribasso, nella revisione del Codice degli appalti. Per noi bisogna continuare su questa strada dal lavoro, dalla sicurezza, dal rispetto della vita chiedendo il rispetto dei contratti e delle norme sulla sicurezza.

E vogliamo continuare con il blocco dei licenziamenti, in quanto ci sembra insufficiente quanto timidamente previsto in materia di proroga del blocco dei licenziamenti.

Per questo chiediamo al Parlamento di cambiare la norma contenuta nel Decreto oggetto dell'audizione di oggi e di prevedere il blocco dei licenziamenti fino a quando non ci sarà una riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro.

Rispetto al blocco dei licenziamenti, permangono purtroppo le due scadenze stabilite dalla L. 69/2021 di conversione del Decreto Sostegni, rispettivamente del 30 giugno 2021 per i destinatari di cassa integrazione ordinaria Covid, e del 31 ottobre 2021.

Per noi non basta, per scoraggiare i licenziamenti, introdurre una proroga "non obbligatoria", ma condizionata alla richiesta di cassa integrazione ordinaria e straordinaria.

Su questo punto se la norma non verrà cambiata faremo, come sempre, nell'interesse delle lavoratrici e lavoratori di questo Paese le nostre valutazioni e decideremo sul da farsi.

Molto interessanti, invece, gli interventi finalizzati ad evitare i licenziamenti attraverso il Contratto di Solidarietà, non gravato da contribuzione addizionale e con indennità non vincolata ai tetti massimi di reddito, ma pari al 70% della retribuzione, ma temiamo che i nuovi vincoli posti, legati al fatturato impediranno alla misura di realizzare appieno i propositi che invece sono pienamente condivisibili: evitare appunto i licenziamenti.

Anche in questo caso serve un impegno più deciso, ed il rafforzamento del Contratto di solidarietà, che abbiamo chiesto a più riprese, è senza dubbio la strada giusta ma è necessaria la sua estensione a tutti i settori e per un periodo molto più lungo che permetta di realizzare un reale accompagnamento alla ripresa delle attività produttive.

Infine, riteniamo che l'abbassamento della soglia per l'utilizzo del contratto di espansione sia una utile ma parziale. Crediamo sia sbagliato dare questo tipo di opportunità alle imprese con 100 dipendenti se poi non si prevede un supporto economico che le aiuti a sostenere i costi molto pesanti delle operazioni di accompagnamento alla pensione. Inoltre, il contratto di espansione è particolarmente svantaggioso proprio per i lavoratori e lavoratrici con carriere più deboli".

Per questo riteniamo che bisogna varare misure che introducano subito una flessibilità più diffusa di accesso alla pensione a partire dai 62 anni anche tenendo conto della diversa gravosità delle mansioni svolte.

Riteniamo non del tutto convincenti le due misure introdotte in tema di sostegno alla disoccupazione e di incentivo alla nuova occupazione.

Per quanto riguarda la Naspi pur avendo più volte sollecitato il Governo ad un reale rafforzamento dell'istituto sia in termini di durata che attraverso la contestuale sospensione del decalage per tutto il periodo di percezione dell'indennità, nel Decreto Legge, invece, per le lavoratrici e i lavoratori disoccupati è prevista la sola sospensione del decalage per tre mesi e fino al prossimo 31 dicembre, data dopo la quale la riduzione dell'indennità riprenderà tenendo conto anche di periodi precedenti.

Allo stesso modo chiediamo di sospendere il decalage anche per i beneficiari di Discoll.

Quindi una misura debole e che sembra quasi una beffa per chi si ritroverà per un lungo periodo senza lavoro e con una forte e progressiva riduzione dell'indennità.

Allo stesso modo la nuova misura prevista per favorire il reinserimento dei disoccupati, il contratto di rioccupazione, pur condivisibile nella sua finalità, si caratterizza per la sua brevità, sembra poco competitiva con misure simili, e manca del necessario coordinamento con gli incentivi attualmente vigenti.

È necessario inoltre rifinanziare anche il fondo per il sostegno al reddito del settore trasporto aereo ancora in grande difficoltà.

Le misure più incisive sono ancora una volta quelle dettate dall'emergenza ed è, infatti, apprezzabile la volontà di continuare a sostenere i nuclei familiari in difficoltà economica attraverso ulteriori quattro mensilità del Reddito di Emergenza e l'erogazione di una nuova indennità una tantum di 1.600 euro in favore di lavoratrici e lavoratori stagionali e precari che, più di altri, stanno pagando il prezzo di questa crisi.

Positivo, inoltre, l'aver esteso la platea degli indennizzati anche ai lavoratori e alle lavoratrici del settore agricolo, dimenticati da parecchi mesi, seppur con un importo minore pari ad 800 euro.

Sono stati ricompresi inoltre i pescatori autonomi compresi i soci di cooperativa, che potranno richiedere un'indennità una tantum di 950 euro.

Segnaliamo, ancora una volta come non vi siano misure di sostegno al reddito per chi ha un contratto di collaborazione anche occasionale, così come non sono previste misure per il lavoro domestico.

Tuttavia, segnaliamo la criticità della mancata proroga REM per gli ex Naspi ed ex Discoll.

Pur condividendo la necessità di realizzare una riforma organica in materia di politiche attive, siamo preoccupati che si dia inizio a questo processo attraverso il commissariamento dell'ANPAL, proprio nei mesi più cruciali di questa crisi pandemica, nei quali avremo necessità di un più efficiente ed efficace sistema di politiche attive per controbilanciare la fine del blocco dei licenziamenti ed, allo stesso tempo, di accompagnare le profonde trasformazioni di un mercato del lavoro segnato dalla lunga fase di emergenza sanitaria.

Ancor più in quanto siamo all'imminente avvio dei progetti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza in materia di politiche attive e siamo altresì alla vigilia degli atti per la nuova programmazione delle risorse per la coesione 2021-2027 e alla chiusura del ciclo di programmazione 2014-2020.

Passaggi così delicati per tutte le attività di programmazione, di formazione e riqualificazione di lavoratrici e lavoratori, necessita di un preventivo confronto con le Organizzazioni Sindacali.

Il Decreto tiene poco conto della difficile situazione lavorativa delle donne, che rappresentano coloro che hanno subito nel corso dell'emergenza sanitaria le peggiori ripercussioni in termini occupazionali. A ciò si aggiunge che era atteso un intervento in materia di congedi parentali da rafforzare in termini di importi e durata, di cui non vi è traccia. Tra l'altro lo sblocco dei licenziamenti prefigura un rischio maggiore per l'occupazione debole formata prevalentemente da giovani e donne.

Positive le misure di solidarietà alimentare e di sostegno alle famiglie per il pagamento dei canoni di locazione e delle utenze domestiche e quelle per il contrasto della povertà educativa.

Vogliamo evidenziare, però, come anche in questo Decreto emerga ancora una inadeguata visione di insieme e di lungo periodo atta a dare risposte soddisfacenti alle nostre comunità, alle famiglie e le persone.

Non abbiamo bisogno di un Welfare a progetto e discontinuo, ma di interventi accessibili erogati con continuità ed esigibilità dei diritti atti a soddisfare i bisogni sociali emergenti e costruire le condizioni per uno sviluppo sostenibile, dal punto di vista sociale.

Sono condivisibili le misure che vanno a finanziare i servizi dei Comuni, come sono condivisibili le agevolazioni della TARI e il ristoro ai Comuni per il mancato introito della tassa di soggiorno.

Riteniamo, come più volte ribadito, che la fiscalità nel nostro Paese necessiti di un intervento di riforma organico, che fondi su principi di equità e progressività, riducendo la pressione fiscale a chi da sempre fa il proprio dovere con il fisco, lavoratori dipendenti e pensionati, che prima pagano le tasse e poi ricevono lo stipendio o la pensione.

Al contempo non è più tollerabile l'altissimo livello di evasione, un male endemico che sottrae costantemente risorse al nostro sistema, risorse fondamentali per sostenere la ripresa economica e sociale.

Bene il rifinanziamento del trasporto pubblico locale anche se le risorse non ci sembrano sufficienti.

Con questa norma il Governo si sofferma proprio sul tema della mobilità sostenibile, in vista della progressiva ripresa delle attività lavorative e didattiche conseguente alla graduale cessazione dell'emergenza sanitaria in corso.

Pur valutando positivamente lo stanziamento di risorse per il car e bike sharing, il car pooling e, nell'ambito dell'istruzione primaria, del cosiddetto piedibus e pur apprezzando il ruolo affidato, tanto nell'ambito lavorativo quanto in quello scolastico, alla figura del mobility manager, preoccupa la relativa esiguità dei finanziamenti messi in campo, che lascia presagire una scarsa possibilità di stabilizzazione per i provvedimenti in oggetto, i quali meriterebbero una strutturazione capace di ampliarne nel tempo la reale efficacia.

Apprezziamo il rifinanziamento del Fondo di garanzia per l'acquisto dell'abitazione principale per le giovani coppie anche se, a nostro avviso, andrebbero rivisti i criteri di accesso, consentendo anche ai giovani single di accedere a tale fondo.

In merito alla proroga al 2022 dell'attuazione della Plastic tax riteniamo, che debba essere avviato un confronto con le parti sociali al fine di meglio strutturare la misura così che la nuova imposta non diventi deleteria per l'occupazione del settore.

Infatti, questo ulteriore rinvio può essere accolto positivamente, qualora permetta al Governo di attuare un profondo ripensamento circa un'imposta che, a fronte dell'immissione di liquidità nelle casse dello Stato, di fatto non aiuta a riconvertire il settore plastica verso produzioni riciclabili e non colpisce profondamente il consumo di prodotti non riutilizzabili.

Riteniamo che ciò che davvero è indispensabile tanto per il settore, quanto per la salute del Paese più in generale, sia non una tassa, ma un reale e corretto aggiornamento tecnologico della filiera, che agisca attraverso la riconversione e l'innovazione, l'attitudine industriale, occupazionale e la sua crescita complessiva.

Se vogliamo che il "Green new deal" europeo diventi il pilastro che ci consentirà di governare la Giusta Transizione verso un sistema industriale ecologicamente sostenibile, va superata la logica della tassazione, programmando invece un'azione coordinata di tutti gli stakeholder, affinché vengano presentati progetti in linea con i fondamentali principi: della Sostenibilità ambientale; della ricollocazione dell'industria italiana ai primi posti dello scenario globale; della garanzia di un futuro occupazionale equo per tutte le lavoratrici e i lavoratori anche del settore plastica.

Quanto alle norme a favore dei proprietari di fabbricati rurali ubicati nelle zone colpite dai terremoti del 2016 e del 2017, si tratta di misure episodiche che peraltro, non si configurano come provvedimenti di natura economica, ma come meri rinvii di procedure burocratiche.

Quello che auspichiamo, come ribadito più volte in altre sedi, è l'attuazione per le zone terremotate di un pacchetto normativo organico e strutturato, tale da portare a conclusione, nel più breve tempo possibile, il processo ricostruttivo in corso e a "ricucire" i tessuti economici e sociali danneggiati dall'emergenza sisma e dalle sue molteplici ricadute.

E ciò non solo per i terremoti che, duole affermarlo, hanno avuto una risonanza mediatica maggiore a causa del protrarsi nel tempo dello sciame o dell'elevato numero di vittime e di sfollati, ma anche per i cosiddetti "sismi dimenticati", nei cui crateri vivono e lavorano cittadini che attendono da troppo tempo il ritorno alla normalità.

La misura a favore professionisti con disabilità iscritti alle casse professionali, che riconosce il diritto a percepire il reddito di ultima istanza, dal quale finora erano rimasti esclusi, va a sanare, finalmente, la disparità di trattamento che penalizzava i percettori di misure previdenziali di invalidità corrisposte dalle casse professionali e a cui finora l'indennità era stata negata.

Positivo anche lo stanziamento di 50 milioni di euro per l'anno 2021 per le attività di orientamento, tutoraggio, recupero e inclusione degli studenti con disabilità, disturbi dell'apprendimento o necessità di supporto nell'accesso ai corsi della formazione. Le risorse impiegate tuttavia, dovrebbero essere confermate anche per gli anni successivi, perché gli interventi finanziati possano avere carattere di continuità e strutturalità.

Sul tema dell'istruzione il Decreto non è coerente con quanto previsto dal "Patto per la scuola", siglato nei giorni scorsi da Governo e Sindacati.

Infatti, chiediamo di rendere esigibili le misure e gli interventi contenuti nel Patto per la Scuola per dare stabilità e continuità al lavoro e il regolare avvio del prossimo anno scolastico.

Per queste ragioni le categorie della scuola di UIL, CGIL e CISL saranno in piazza il prossimo 9 giugno per chiedere al Parlamento di cambiare il provvedimento durante l'iter di conversione in legge del Decreto.

Per l'abbattimento delle liste di attesa occorre accelerare tutte le procedure, accogliamo pertanto favorevolmente il coinvolgimento delle strutture private accreditate per consentire l'accesso alla prevenzione alla diagnostica, alle prestazioni e alle cure.

Il ritardo con il quale siamo intervenuti ha comportato un forte criticità per la prevenzione e la tutela della salute di tantissimi cittadini che auspichiamo di poter sanare e che non avrà conseguenze nel futuro.

Rappresenta un passo significativo, la disposizione di assicurare su tutto il territorio nazionale la presa in carico delle persone che hanno avuto un quadro clinico da Covid19 e garantire le prestazioni senza compartecipazione alla spesa per un periodo di due anni.

Riteniamo, però, che l'incremento previsto a tale scopo, per gli anni 2021, 2022 e 2023, del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale non sia sufficiente a coprire numeri elevati di pazienti e possibili insorgenze collaterali future è necessario, pertanto, trovare in tempo altre risorse.

Il fondo istituito con una dotazione di 500 milioni di euro per consentire la partecipazione dell'Italia alle iniziative multilaterali in materia di salute e clima è un passo nella direzione di rispettare l'impegno di perseguire un approccio 'One Health' del Governo, ribadito anche nel recente summit del G20, teso a preservare la sicurezza umana, animale e ambientale.

Sottolineiamo che il tema della salute e la trasversalità che assume in tutte le politiche debba necessariamente innestarsi in un piano di interventi più coeso e a lungo termine condiviso da tutti i Ministeri.

Bene, anche, il credito d'imposta al 20% fino al 2030 per chi effettua la ricerca sui farmaci innovativi e il credito d'imposta al 30% per la sanificazione degli ambienti e l'acquisto di strumenti di protezione riservato alle aziende e agli enti del Terzo Settore, così come lo stanziamento di ulteriori risorse per consolidare e potenziare la struttura sul territorio e supportare il Servizio Nazionale Sanitario, soprattutto allo sviluppo della capacità produttiva di anticorpi e di selezionati vaccini per il contrasto al Coronavirus.

Positiva la trasformazione in fondazione di diritto privato della Fondazione Enea Biomedical Tech sottoposta alla vigilanza del Ministero dello sviluppo economico in quanto è importante per gli obiettivi strategici tesi al potenziamento della ricerca, lo sviluppo e la riconversione industriale del settore biomedicale e la realizzazione di poli di alta specializzazione verso la produzione di nuovi farmaci e vaccini per fronteggiare in ambito nazionale le patologie infettive emergenti.

Accogliamo positivamente le risorse messe a disposizione per il reclutamento straordinario seppure temporale da parte delle Regioni di impiegare professionisti, soprattutto psicologi, ma anche operatori sanitari e assistenti sociali allo scopo di assicurare le prestazioni psicologiche, anche domiciliari e garantire le attività previste dai livelli essenziali di assistenza.

È certamente un merito aver recepito l'allarme, che abbiamo lanciato nei mesi scorsi, inerente alle difficoltà di attenzione che i bambini e gli adolescenti hanno affrontato e stanno affrontando in questa pandemia e sulla marginalità che avevano assunto i bisogni dei minori durante il lunghissimo lockdown.

Ci aspettiamo a breve, la messa a punto di un intervento organico strutturale a regime, per potenziare i servizi territoriali sociosanitari a garanzia della prevenzione e la presa in carico multidisciplinare dei bisogni dei nuclei familiari vulnerabili con una particolare attenzione ai bambini e ai giovani.

Infine, occorre accelerare la riforma annunciata della medicina territoriale, aumentare i fondi ordinari destinati alla sanità nella prossima legge di bilancio e prevedere un piano di assunzioni straordinario che consenta di superare il precariato, potenziare le piante organiche e favorire il ricambio generazionale.

Nello stesso tempo serve una svolta sullo stato sociale: universalità dei servizi essenziali; la presa in carico del sistema sociale di prossimità con un sostegno alle famiglie vulnerabili; una buona legge nazionale organica sulla non autosufficienza.

Roma, 31 Maggio 2021